



Papa Benedetto XVI con il cardinale Camillo Ruini Foto di Pier Paolo Cito/Ansa

I precedenti

Lo stop del Vaticano alle unioni gay

«La Chiesa insegna che il rispetto verso le persone omosessuali non può portare in nessun modo all'approvazione del comportamento omosessuale oppure al riconoscimento legale delle unioni omosessuali. Il bene comune esige che le leggi riconoscano, favoriscano e proteggano l'unione

matrimoniale come base della famiglia, cellula primaria della società. Riconoscere legalmente le unioni omosessuali oppure equipararle al matrimonio, significherebbe non soltanto approvare un comportamento deviante, con la conseguenza di renderlo un modello nella società attuale, ma anche offuscare valori fondamentali che appartengono al patrimonio

comune dell'umanità. La Chiesa non può non difendere tali valori, per il bene degli uomini e di tutta la società». Sono le conclusioni della Congregazione per la Dottrina della Fede alle considerazioni circa i «progetti di riconoscimento legale delle unioni tra persone omosessuali» del 3 giugno 2003. Firmato dal prefetto, cardinale Joseph Ratzinger

Dico, Ruini prepara il «sacro monito»

Il presidente delle Cei annuncia una nota vincolante per i cattolici. Ratzinger: quella legge mina la famiglia

di Roberto Monteforte / Città del Vaticano

CONTRO I «DI.CO» la linea è quella «intransigente». La Chiesa ha scelto. Non siamo al «non expedit» di Pio IX, ma rischia di andarci molto vicino. Quel disegno di legge sulle coppie di fatto è ritenuto un pericolo grave per la famiglia, per i giovani e per la società, in

netto contrasto con la legge naturale. Così ieri il Papa in persona ha spiegato il perché di questa intransigenza. «Nessuna legge fatta dall'uomo può sovvertire il disegno del Creatore» ha scandito ricevendo in udienza privata i partecipanti al convegno internazionale organizzato dall'Ateneo Lateranense proprio sul diritto naturale. Un discorso complesso che è partito da una premessa: «Vi sono norme che precedono qualsiasi legge umana» e che «non ammettono interventi in deroga da parte di nessuno». Per Papa Ratzinger è la legge naturale, con le sue «applicazioni concrete» sul fronte della difesa della vita umana dal suo inizio alla sua fine naturale e del matrimonio, «il solo valido baluardo con-

tro l'arbitrio del potere o l'inganno della manipolazione ideologica». Un codice morale valido per tutti gli uomini. Spiega e sprona il Papa: «È la vera garanzia offerta a ognuno per poter vivere libero e rispettato nella propria dignità». Rinnova la sua critica all'uomo di oggi che «ha dimenticato che non tutto ciò che è scientificamente fattibile è anche eticamente lecito».

Questa è la premessa. L'obiettivo è la difesa della famiglia tradizionale, minacciata da normative che introducono uguali diritti alle coppie di fatto eterosessuali e omosessuali. Richiama il Concilio Vaticano II a difesa dell'istituto del matrimonio, «stabile per ordinamento divino». Nessuna legge fatta da uomini «può sovvertire la norma fatta dal Creatore senza che la società venga drammaticamente ferita in quella che è il suo fondamento basilare». Dimenticarlo, ha ammonito il pontefice, significa «indebolire la famiglia e penalizzare i figli». Non nomina né i Pcs, né i Di.co. Ma a chi e cosa si riferisce quando

esorta i legislatori a promuovere le leggi umane e a non «trasformare i diritti in interessi privati o in desideri che stridono con la legge naturale»? Lo ribadisce: «La legge naturale è il solo valido baluardo contro l'arbitrio del potere o gli inganni della manipolazione ideologica». «La prima preoccupazione per tutti e particolarmente per chi ha responsabilità pubblica», conclude, «è che «possa progredire la coscienza morale di tutti». È in piena sintonia con Papa Ratzinger il magnifico rettore della pontificia università Lateranense, monsignore Rino Fisichella. «Alcuni vorrebbero che restassimo in silenzio per emarginarci dal mondo» afferma nel suo saluto al pontefice nella Sala Clementina. Sferza il suo attacco. Sotto tiro secolarizzazione, relativismo e quella «crisi» della riflessione teologica, filosofica e giuridica, «sui problemi connessi alla Legge naturale», che prese avvio negli anni 60. «Ha portato ai nostri giorni anche diversi Parlamenti a promulgare leggi in netto contrasto con la legge naturale e per ciò stesso indegni di ordinamenti giuridici che possano essere di garanzia per tutti i cittadini» afferma veemente. Parole dure, di chi si presenta come pronto a guidare le truppe a difesa della legge naturale violata.

Ma la notizia la dà il presidente della Cei, cardinale Camillo Ruini. Sul «Di.co» è in arrivo «una parola me-

ditata e impegnativa» da parte della Cei. Sarà rivolta a «coloro che accolgono il magistero della Chiesa». Preannuncia che sarà «chiarificatrice per tutti». Un documento «ufficiale» dei vescovi, quindi, che dopo un'analisi del testo di legge, conterà indicazioni di comportamento «vincolanti», per tutti i cattolici. Compresi quelli impegnati in politica nei due schieramenti. I riferimenti, anche recenti, non mancano. Vi sono i pronunciamenti della Congregazione per la Dottrina della fede con le «note dottrinali» dell'allora cardinale Ratzinger, prefetto dell'ex Sant'Uffizio. La Chiesa si rivolge alla singola persona. Indica comportamenti da tenere. Richiama l'obbligo a seguire le indicazioni del magistero. In alcuni casi sino all'obiezione di coscienza. Ma dovrebbe pure rispettare l'autonomia dei politici nelle loro scelte «pubbliche». Non dovrebbero contenere «sanzioni». Per un credente ha già un forte valore morale essere considerato «non in piena comunione» con la Chiesa. Che l'annunciata «nota» Cei avrà i suoi effetti politici è sicuro. Li staranno misurando Ruini ed i suoi collaboratori. Il prossimo 19 febbraio, anniversario della revisione del Concordato, all'ambasciata italiana presso la Santa Sede si terrà il tradizionale incontro tra rappresentanti della Santa Sede e le massime autorità italiane. Nello spirito della collaborazione e del rispetto reciproco.

Follini: un confronto sereno e senza pregiudiziali

«IO NON SONO a favore dei Pcs. Sono però favorevole all'ampliamento di alcuni diritti individuali». Lo dice Marco Follini, auspicando un confronto sereno e puntuale sul testo Bindi-Pollastrini. «Il disegno di legge sui Dico - dice - si iscrive nella categoria delle cose ragionevoli e può essere una base di partenza per un confronto non velenoso e non pregiudiziale nelle aule parlamentari». Insomma, «Non dico "no" a priori, ma in senato parteciperò anch'io al confronto». Il leader dell'Italia di mezzo non condivide le mosse del governo: «Considero questo argomento importante ma non l'avrei messo in cima all'agenda politica del paese». E pensa che il governo «abbia sbagliato a scendere in campo in prima persona e a non lasciare la questione alla libera dialettica parlamentare», ma non condivide nemmeno i muri innalzati dalla Cdl, che, dice, «purtroppo pensa già a militarizzare il confronto» in parlamento. «Oggi - dice Follini - non vedo né i rischi di un'ingerenza clericale né il pericolo che l'Italia si allontani troppo dalle sue radici spirituali, ancorate al cristianesimo». Ricorda che «è sbagliato imprigionare le parole dal Papa dentro la disputa politica di casa nostra». È apprezza invece l'apertura dei sessanta esponenti della Margherita a favore della legge: «In questo contesto va presa ad esempio la posizione "laica" espressa nella lettera dei sessanta parlamentari cattolici della Margherita». In quel documento, sostiene Follini, «emerge lo spirito antico della Democrazia cristiana, quelle parole sono dettate dalla necessità di conciliare l'ispirazione religiosa di chi crede con la responsabilità tutta laica di chi fa politica».

Arcigay: omofobia che sfiora il razzismo

«Con l'attacco a Lino Banfi per "Il padre della sposa" e con l'editoriale dell' "Avvenire" contro il riconoscimento dei diritti degli omosessuali, risulta evidente ormai che l'ossessione antigay ed omofobica della gerarchia vaticana rasenta il vero e proprio razzismo». È la valutazione del deputato dell'Ulivo Franco Grillini, presidente onorario Arcigay: «Alla Rai e alle tv - dice - si chiede di non parlare di omosessualità con la faccia tosta di chi va in tv ogni giorno a diffamare la comunità gay e lesbica senza il minimo diritto di replica delle vittime. Dai Dico si vuole l'esclusione delle coppie gay. L'odio antigay, che la propaganda clericale romano cattolica alimenta ha come conseguenza non solo il blocco in sede parlamentare dei provvedimenti che la comunità Lgbt richiede da tempo e che sono già in vigore nel resto d'Europa, ma purtroppo finisce per incentivare anche l'odio sociale verso gli omosessuali, alimentandolo». L'intermissione della gerarchia romano cattolica «arriva persino a mettere in discussione i palinsesti della tv - dichiara Grillini - con interventi censori su cosa si può o non si può trasmettere in prima serata. L'attuale Papa e il presidente della Cei vorrebbero imporre per legge la morale clericale trasformando una convinzione dottrinale in norma valida per tutti, non credenti compresi». «È necessaria quindi - conclude - una riscossa laica e liberale alla pretesa di clericalizzare una società che è secolarizzata e che rivendica l'autonomia degli individui e la libera autodeterminazione per la propria vita».

I matrimoni in Italia

Il calo dal 1970		DOVE CI SI SPOSA DI PIU'	
Matrimoni celebrati		Matrimoni ogni 1.000 abitanti	
1972	419.000	Sud	4,9
2005	250.000	Isole	4,6
		Campania	5,3
LA CRESCITA DEI MATRIMONI CIVILI		DIVORZI E SECONDE NOZZE	
500.000	le coppie che scelgono di formare una famiglia al di fuori del vincolo del matrimonio	2005	32,4%
		1995	20,0%
BAMBINI NATI FUORI DAL MATRIMONIO		MATRIMONI MISTI	
1995	8%	8,8%	dei matrimoni celebrati in Italia nel 2004 erano misti
2005	15%	12%	al Nord e al Centro
L'ETÀ DELLE NOZZE		4,5%	al Sud
Uomini: 32 anni - Donne: 30 anni	Quattro anni in più dell'età che avevano in media i genitori al primo matrimonio	56%	i casi in cui gli sposi nel 2005 hanno scelto la separazione dei beni

P&G Infograph

Fonte: ISTAT

I cattoulisti: serviamo lo Stato laico

Fermezza e disappunto. «Le unioni civili non sono un tema etico»

di Maria Zegarelli

SORPRESA Tre interventi del Papa nel giro di pochi giorni, l'ultimo ieri, e poi l'annuncio del cardinale Camillo Ruini di una nota dei vescovi sui Dico, «una para-

la meditata, una parola ufficiale, che sia impegnativa per coloro che accolgono il magistero della Chiesa e che possa essere chiarificatrice per tutti». I cattolici democratici del centrosinistra sono disorientati. Intanto nella Cdl il fronte si sta compattando: il partito di Dio è sceso in guerra contro i Dico. Nell'Ulivo la parola d'ordine è: restare uniti in difesa del testo varato dal governo e della laicità. «È incredibile: noi monogami da 40 anni siamo sul banco degli imputati, e veniamo accusati da chi ha già due,

tre famiglie alle spalle - dice Antonello Soro, coordinatore dell'esecutivo della Margherita - La Cei ha diritto di esprimere opinioni su qualsiasi tema ed anche il diritto di giudicare le leggi, noi la dobbiamo rispettare, ma non spetta alla Cei dettare comportamenti al Parlamento». La Chiesa «è tenuta a riconoscere e rispettare la laicità e l'autonomia della politica, la sua preminente responsabilità nel decidere e determinare gli indirizzi e il contenuto della legislazione», dice Mimmo Lucà del cristiano sociale. Pierluigi Castagnetti che proprio ieri sulle pagine de l'Unità non riteneva probabile un richiamo all'obbedienza da parte della Chiesa, adesso confessa: «Non mi sento di escluderlo. Le dichiarazioni del Papa e del cardinale Ruini ci impongono di attendere il documento annunciato per capire le ragioni e i contenuti del crescente irrigidimento della Chiesa. Noi, (la Margherita e il centrosi-

nistra) non abbiamo alcuna intenzione di "sfidare" la Chiesa». Ma quanto sia profondo il turbamento per l'inasprirsi del confronto tra le due sponde è sotto gli occhi di tutti. Il teodem Enzo Carra dice: «Se il documento annunciato mi aiuta e uscire da una incertezza che la stessa Chiesa ha avuto sulle politiche della famiglia, con vescovi che dicono una cosa e vescovi che ne dicono un'altra, sono contento». Ma «le ingerenze in politica ci sono se uno è disposto a ingerire: io sono convinto che la mediazione raggiunta sul ddl sui Dico sia la migliore anche se ci sono degli aggiustamenti da fare». Carra dice che ormai i rapporti tra Stato e Chiesa sono cambiati perché sono cambiati i temi che si devono affrontare. Ecco perché, dice anche all'Ulivo, «meglio dirselo una volta per tutte come intendiamo vedere la società». Dorina Bianchi avverte: «Dobbiamo arrivare in Aula con

una posizione comune a tutto l'Ulivo. Le unioni civili non sono un tema etico, parteciperò al confronto sul testo e voterò in maniera laica, perché la Chiesa deve dire quello che pensa ma il politico deve tener conto del fatto che viviamo in uno Stato laico».

E Franco Monaco aggiunge: «Dopo tanti, troppi interventi ecclesiastici estemporanei e un po' pregiudiziali ed astratti dalla nota Cei, mi attendo argomenti persuasivi. Uno in particolare, a mio avviso decisivo: stante il raddoppio in dieci anni delle convivenze rilevato dall'Istat, il "Dico" sarebbe interpretato come alternativa minore al matrimonio o non piuttosto come una soluzione più stabile e responsabilizzante tra i partner e verso la comunità? Il cuore della questione sta qui, ma la disputa, tutta ideologica, non si misura con questo interrogativo, ripeto, decisivo per il legislatore».

Unioni di fatto, il boom arriva a 555mila

Istat: la famiglia «si muove» fuori dal matrimonio. Grillini: perché non contate i gay?

/ Roma

Coppie di fatto, l'argomento tira e l'Istat ci si infila. Ieri l'istituto d'indagine statistica ha diffuso il rapporto «Il matrimonio in Italia, un'istituzione in mutamento», anni 2004-2005 e basato sui dati rilevati presso gli uffici di stato civile dei Comuni italiani. Risultato: sempre più voglia di fare coppia fuori dal matrimonio (555mila nel 2005) e di conseguenza è in forte aumento il numero dei bambini nati da genitori non coniugati: quasi 80mila all'anno, 15%. Quasi il doppio rispetto a dieci anni fa, quando questo valore segnava solo l'8%. Che la fami-

glia fondata sul matrimonio sta attraversando una crisi profonda, determinando la rottura di tradizionali equilibri, l'Istat lo aveva «raccontato» anche in precedenza, con un'indagine in breve al riguardo, su dati raccolti nel 2003. Anche allora si erano conteggiate oltre mezzo milione di convivenze, contro le 227mila del '94. Anche allora le unioni more uxorio risultavano essere più diffuse al Nord rispetto al Mezzogiorno. Idem per il «boom» delle nozze celebrate con rito civile (una su tre) e l'aumento delle separazioni e dei divorzi.

Franco Grillini, deputato dell'Ulivo e presidente onorario di Arcigay accusa: «Dati falsi e trucati. Non comprendiamo perché l'Istat si ostini a non censire anche le coppie dello stesso sesso. Le cifre sulle coppie di fatto sono incompleti - sottolinea - non sono state censite le unioni gay». Nel 2005 sono stati celebrati poco più di 250mila matrimoni. E l'Istat fotografa la discesa delle nozze, un calo che si attesta attorno ai 170mila matrimoni in meno dal 1972. Nello stesso tempo, è in crescita la tendenza a rinviare le nozze: agli inizi degli anni 90, la maggioranza dei 35enni e sposata, solo il 17%

era ancora celibe o nubile. Oggi, questa percentuale è salita al 30%. Crescono invece i matrimoni misti. Le unioni composte da un italiano e una straniera o viceversa, rappresentano l'8,8% a livello medio nazionale per un totale di 28.828 celebrazioni nel 2004. Mentre per quanto riguarda le unioni «fallite», le separazioni hanno ormai superato le 80mila unità l'anno e più di 45mila i divorzi registrati nel 2004. A questo fenomeno è collegato - nell'ultimo decennio - l'aumento delle seconde nozze (o successivi): oggi - conclude l'Istat - in quasi il 10% delle nozze almeno uno degli sposi è alla sua seconda esperienza.